

IL CAMPANILE

“Il campanile non deve essere escluso dalla progettazione; come elemento architettonico, e non solo come supporto per le campane, può costituire un qualificante componente di riconoscibilità dell’edificio religioso. Per dimensioni e per struttura sia però tale da non richiedere un troppo forte investimento finanziario”. (Nota pastorale “La progettazione di nuove chiese” n.22)

Dopo il nascondimento che imperversò negli anni '60 e '70 si riafferma, dunque, il valore del campanile come suono e immagine: nella necessità di un riconoscimento, si ripensa al campanile e alle campane. Negli anni immediatamente dopo il Concilio, nel fervore semplicistico di voler tornare a una chiesa che fosse testimone di povertà, sono stati realizzati edifici di culto dimessi, confusi e quasi nascosti nell’anonimato della edilizia fin troppo anonima della periferia. Dal Concilio fino agli anni '90 circa, difficilmente si chiedeva la costruzione del campanile per una nuova chiesa, soprattutto in città; un po' per il costo, un po' perché le campane erano considerate inutili nel frastuono di un ambiente urbano, un po' per l'idea della 'chiesa orizzontale' che si voleva quasi nascondere. Da qualche anno, invece, vi è un ritorno al campanile, sia perché una certa ideologia è tramontata, sia per il desiderio di tornare visibili.

Il problema è che un campanile costa molto e spesso quando si costruisce una chiesa nuova si rinvia la sua costruzione a tempi finanziariamente migliori, poiché il parroco stesso non osa chiedere contributi per opere che sono ritenute non strettamente necessarie alla liturgia.

Forse è da chiedersi quale origine abbia questa struttura, in quanto campane e campanili non sono un elemento fondante dell’architettura cristiana, anche se poi acquistano progressivamente valori simbolici. Pare che la torre cristiana debba la sua forma soprattutto alle torri di guardia: spesso, infatti, gli abitanti dei borghi medievali costruivano nei pressi delle chiese o dei monasteri alcune strutture fortificate dove rifugiarsi in caso di assedio. La forma allungata del campanile è, invece, data principalmente dalla necessità di propagare il più lontano possibile il suono delle campane, ma non è certo estranea l’idea del dito puntato verso l’alto, con un simbolismo ascensionale che collega la terra con il cielo. In antiche immagini del V sec. si vedono edifici fiancheggiati da torri e le chiese siriane presentano costruzioni simili, ma senza le campane, che solo in seguito saranno collocate nella parte più alta della torre. Il campanile come costruzione per portare le campane è di origine prettamente italiana; la tradizione, infatti, attribuisce a Paolino, vescovo di Nola, (V sec.) la paternità dell'uso delle campane, ma risale al 561 la prima segnalazione di Gregorio di Tours che attesta l'uso della campana posta su un'apposita torretta per richiamare i fedeli. Questa costruzione si diffuse rapidamente a partire dall’VIII secolo, da quando papa Stefano II fece costruire una torre campanaria dotata di tre campane nella Basilica di San Pietro, anche se sarebbe stato papa Sabiniano nel 604 il primo a collocare le campane nelle torri costruite vicino alle chiese.

I campanili italiani più antichi sono a Ravenna, dove hanno generalmente forma cilindrica, come a S.Apollinare in Classe (IX sec.), forse per ispirazione delle torri di S.Vitale. Furono imitati in qualche centro del litorale adriatico, ma raramente si trovano altrove perché la forma rotonda si presta poco a una ordinata collocazione delle campane. Nel IX sec. cominciarono a essere costruiti campanili a forma quadrata a Ravenna stessa, a Milano e subito dopo in varie regioni italiane, ma è nel romanico che il campanile e la sua collocazione diventano importanti nella concezione complessiva dell’organismo ecclesiale. Esso si può trovare al sommo del portico (St.Germain-des-Prés o S.Martino di Tours, inizio XI sec.), a conclusione dei bracci del transetto, aderente alla facciata (s.Maria in Cosmedin XII sec.), affiancato all’abside (cattedrale di Ivrea XI sec.), isolato nell’ambito della chiesa stessa (abbazia di Pomposa XI sec.), ma la collocazione propria del romanico è al di sopra della crociera, in forma di torre lanterna con ampie aperture per poter illuminare l’interno della chiesa. Ritroviamo questa forma soprattutto nelle chiese cistercensi e cluniacensi, come nell’abbazia di Chiaravalle del 1135.

Diversa è la collocazione del campanile nella tradizione carolingia fra l’VIII e il X secolo: esso fianchi il coro o più spesso si colloca, insieme a una torre gemella, sul corpo della facciata

della chiesa, determinando la particolarità formale e simbolica della struttura architettonica, come nel duomo di Spira (XI sec.).

L'arte gotica ci ha lasciato splendidi campanili e fra i più significativi c'è quello della cattedrale di Friburgo di Brisgovia; la torre a pianta quadrata, entro cui si apre il portone principale della chiesa, si eleva formando un ottagono e termina con una guglia che si innalza verso il cielo. Nel XII sec. vi è una decadenza del campanile, che diventa 'a vela'; si tratta di una sottile superficie muraria elevata al di sopra della copertura, per lo più in facciata, e aperto con i vuoti per l'alloggiamento delle campane. Generalmente questa struttura, di dimensioni modeste, può essere sormontata da timpano e frontone e, a partire dal Rinascimento, può essere raccordata al corpo dell'edificio principale con volute e altri elementi decorativi. Per la sua semplicità di realizzazione fu usata soprattutto nelle chiese minori, ma tale riduzione anche simbolica della funzione del campanile interessa l'architettura delle chiese a partire dal barocco.

San Carlo Borromeo nel suo trattato 'De fabbrica ecclesiae' del 1577 codificò per primo la costruzione dei campanili: dovevano essere posti sulla facciata della chiesa, staccati da essa e sulla destra di chi entra; di forma preferibilmente quadrata, ben chiusi e possibilmente dotati di un orologio. Sulla cuspide, secondo il trattatista settecentesco Francesco Cancellieri, bisognava lasciare lo spazio per una croce o un gallo, simbolo dei predicatori che svegliano chi giace nel regno delle tenebre. Già a partire dal X secolo, comunque, si era cominciato a posizionare spesso un gallo al di sopra dei campanili; infatti è un antichissimo simbolo cristiano, un animale solare, che secondo i Padri della Chiesa aveva il ruolo di scuotere i pigri, richiamare al culto mattutino e allontanare gli spiriti cattivi.

Il campanile, nella sua storia, ha assunto diversi significati simbolici; fra i più interessanti è quello che ricollega la sua forma al simbolismo cosmico della chiesa stessa: una cupola che sormonta il cubo, anche se la cupola è a forma di piramide a sei od otto facce. I campanili, dunque, come punto di congiunzione fra la terra -base quadrata-, il cielo -cupola- e Dio -culmine a guglia- richiamano quel "in principio Dio creò il cielo e la terra" che diede origine all'universo, ma nella loro altezza, nel loro movimento ascensionale, sono anche simbolo del Monte dell'Alleanza, 'scala di Giacobbe' che conduce al cielo, superamento della Torre di Babele e, in riferimento alle parole del *Cantico dei Cantici* (4,4), sono la biblica 'torre di Davide' quale immagine di Maria e della Chiesa.

Abbiamo visto che il campanile è un elemento architettonico costante della tradizione cristiana d'occidente, quale segno della presenza della *domus ecclesiae*, ma anche le campane sono state costantemente presenti sia in oriente che occidente, con il compito di convocare il popolo di Dio e di scandire, spesso, alcuni momenti significativi della vita della comunità cristiana.

E' da chiedersi, però, se campanile e campane sono significativi anche per i nuovi insediamenti, magari alla periferia delle grandi città, dove la gente non riesce a vedere un campanile che non può competere in altezza con i palazzoni e che non può sentire le campane data la vastità del territorio delle nuove parrocchie. Ha dunque senso costruire oggi un campanile? Il tema è ampio, poiché attorno ad esso ruotano vari problemi: dal rapporto chiesa-campanile al rapporto tra complesso parrocchiale e tessuto urbano; dalla visibilità del campanile e del complesso parrocchiale alla visibilità della stessa comunità cristiana in quel territorio.

L'abolizione del campanile in molte chiese contemporanee, ha spesso determinato una dequalificazione del complesso religioso, spesso scambiato con altri servizi di quartiere. Per questo motivo la Nota Pastorale dei vescovi non solo ha riabilitato il campanile nella sua struttura architettonica come elemento di riconoscibilità dell'edificio di culto, ma anche ha raccomandato "l'uso delle campane per la loro tradizionale funzione di richiamo, di festa e comunicazione sonora" (PNC N.22).

La società attuale, però, non è più scontatamente cristiana, ma è una società pluralista, multietnica, multireligiosa, per cui il suono delle campane che si diffonde nell'aria non parla più all'intera collettività. Si tratta di ridare comprensibilità a tale segno, senza turbare la quiete pubblica, ma recuperando il suo carattere di memoria storica. Del resto, in una società dove l'inquinamento acustico generato da mezzi di lavoro, trasporto, comunicazione, divertimento, propaganda, svilisce

e disturba la vita di tutti, il suono delle campane, più che infastidire, può ricordare all'uomo la presenza di Dio. E' per questo che, come raccomanda anche la Nota Pastorale, bisogna ritornare alla 'verità' dei segni, escludendo altri mezzi di diffusione sonora, sostitutivi delle campane, soprattutto "si escludano le 'trombe acustiche' (PNC n.22), spesso afonie e gracchianti.

Se le chiese nuove, dunque, spesso non sono ben caratterizzate è il campanile, che ben contestualizzato, può contribuire a definirne l'immagine.

Il campanile, per la sua altezza e per le spinte alle quali è soggetto a causa del vento e del suono delle campane, esige una costruzione molto solida. Non è necessario, però, che sia nello stile della chiesa, specialmente se isolato; alcuni presentano caratteristiche artistiche diverse da quelle della chiesa eppure formano con essa un complesso armonico, anche se la diversità di stile è giustificata solo dalla diversità di tempo nella costruzione; se chiesa e campanile sono realizzati o comunque progettati contemporaneamente, come si auspica oggi, conviene che siano dello stesso stile, come è avvenuto per la chiesa di Riola consacrata nel 1978, ma che ha visto il campanile realizzato nel 1994, molti anni dopo la morte del suo progettista, l'arch. Alvar Aalto.

Un tempo il campanile spiccava per altezza e sovrastava gli altri edifici; ora non importa che il campanile emerga per dimensioni, è importante che emerga il suo significato.

Nella progettazione e costruzione di nuove chiese il campanile viene spesso tralasciato per mancanza di soldi, ma ogni comunità può scegliere la soluzione che più conviene alla sua situazione ambientale e finanziaria, con una sola precauzione: si eviti il brutto, il magniloquente e il banale. Se non si è in grado di competere con il passato meglio cercare strade completamente nuove, poiché le possibilità attualmente offerte dalla tecnologia sono illimitate. La tradizione si può ben coniugare con l'uso di strutture e materiali contemporanei e per questo esistono campanili di tutte le fogge e di tutti i materiali. Per quanto riguarda la parte superiore del campanile gli artisti potrebbero portare nella struttura e nella decorazione i simboli della chiesa locale, anche a colori, a mosaico, a vetrata; riguardo il rapporto con il corpo dell'edificio-chiesa si potrebbe ripensare a un legame privilegiato con la soglia, di cui appunto rendere più importante l'esteriorità che prepara l'ingresso.

Nella sua originale ristrutturazione della chiesa di S. Barbara a Bärnbach, in Stiria, l'arch. Hundertwasser rilesse l'antico campanile, che si apre sopra il portale d'ingresso, con una nuova decorazione simbolica e una cupola dorata in un nuovo legame tra tradizione e innovazione.

Tra gli esempi contemporanei di maggior interesse è certamente la torre progettata dall'arch. Dahinden per la cattedrale di Mityana in Uganda dove, al posto della cella campanaria, è stata costruita una terrazza per i suonatori di tam tam.

Il campanile indica la presenza di una comunità cristiana con un suo centro, un luogo per l'assemblea liturgica e per le sue attività pastorali e caritative: perché le nostre città non restino senza il segno di una fede, la memoria non abbia a smarrire il senso di una storia, il senso e l'orgoglio di una identità.

Anche se oggi il campanile non scandisce più i ritmi e i tempi della società rurale, il suono della campana rimane l'immagine di una domanda, di una risposta, di un significato, poiché – come dice Romano Guardini - *“quando i rintocchi delle campane salgono nell'azzurro del cielo... cose da lungo dimenticate riaffiorano... Dio chiama... in Lui solo è la pace”*.